

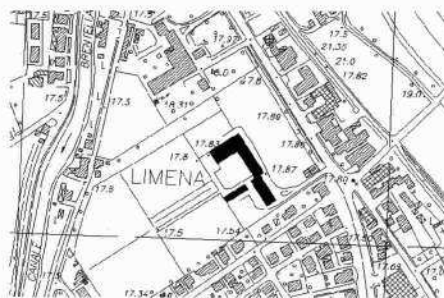
PD 266

Barchesse di villa Fini

Comune: Limena

Via Roma, 30

Irrv 00001307 Ctr 126 SE Iccd A 05.00144095



Girolamo Fini nella Condizion del 1661 denuncia di aver acquistato dal Magistrato sopra i Monasteri i seguenti beni, già appartenuti ai monaci di San Giovanni da Verdara: «casa domenicale con fabbriche, cortivo, orto e brolo per uso». Le notizie certe delle barchesse Fini traggono origine da tale iniziale possedimento che ampliato nel corso di un secolo, viene così denunciato agli estimi dagli eredi nel 1711: «Limena fuori: campi 1154, Limena dentro: 560 e varie chiesure e casa domenicale con barchesse, brolo, orto, giardino per uso con campi 22». Nelle «Inscriptiones» del Salomonio del 1696 viene ricordato un palazzo costruito per Vincenzo Fini mirabile «per ampiezza di saloni, per numero di stanze, per terrazze e passaggi coperti e per la varietà degli ornamenti». Un primo documento grafico del complesso è un disegno del 1722, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, ove appare la villa al centro di due barchesse ad «L» da cui si dipartono due emicicli ad esedra, che terminano lungo la strada, ove insiste una recinzione con cancellata su pilastri. Alla metà del Settecento al palazzo ed ai suoi annessi viene aggiunto un oratorio, la cui progettazione è attribuita ad Alessandro Tremignon. Nei catasti e Sommarioni degli inizi dell'Ottocento la villa non appare più, ma memorie bibliografiche citano un fortunale che nel 1774 scopercia la barchessa dei servitori ed un altro che colpisce, nel 1794, la villa. Tali eventi portano alla ricostruzione della villa, così come appare nel catasto napoleonico, nel cui Sommarione si legge la «barchessa destra con casa da villeggiatura» e la «barchessa sinistra con casa da fattor». Nel 1813 Francesco Morsari acquista i beni lasciando in eredità, nel 1850, la casa domenicale e il mobilio alla moglie, il resto alla casa di riposo di Padova.



260

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1985/07/09

Dati Catastali: F. 9, m. 50/ 51/ 52/ 53/ 54/ 55/ 321/ C



Il comune di Limena, dopo essere divenuto proprietario ed aver restaurato l'oratorio, si è aggiudicato anche la barchessa meridionale alla metà degli anni ottanta e, dopo un lungo e difficile iter progettuale e costruttivo, la ripropone ora alla comunità completamente restaurata.

L'attuale barchessa Fini è un edificio a squadra, con bracci entrambi porticati ma differenti: quello rivolto ad est ha una sola campata oltre il portico mentre il secondo è un volume triplo, con una campata interna rispetto a quella del porticato affacciato a nord e del volume affacciato a sud, su una corte interna. Accostato al corpo lungo, ma arretrato rispetto al fronte stradale sorge un edificio rustico più basso, costruito secondo le tecniche tradizionali. Il fronte porticato ad est si apre in tredici campate a pieno sesto poggiate su pilastri con ghiera modanata, mascheroni in chiave ed imposte in evidenza, interrotte dalle lesene addossate ai pilastri stessi. Queste si elevano su alto plinto e terminano con capitello tuscanico. Sopra l'architrave modanata si apre una serie di finestrelle rettangolari poste sin corrispondenza della chiave dei fornic. In corrispondenza della linea di gronda una cornice a dentelli a passo ampio sostiene la falda del tetto, impostata su ampie capriate lignee. Nel mezzo della scansione delle arcate si apre, sul fronte interno, un portale archivoltato sormontato da architrave aggettante.

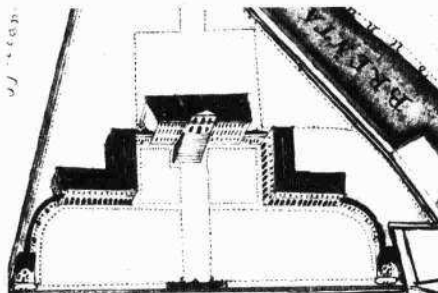
L'oratorio è posto lungo la strada, ed interrompe la mura di recinzione, più oltre aperta in due alti pilastri in bugnato.



La barchessa prima del restauro
Il fronte settentrionale



Il fronte della chiesetta è diviso in due zone: quella inferiore presenta coppie di lesene con capitello ionico, tra cui è inserita una nicchia con statua, che inquadrano il portale architravato con cornice modanata e sovrastante timpano curvilineo spezzato. La parte superiore è occupata da una finestra termale cui si sovrappone un timpano coronato da pigne acroteriali. Rende pregevole il complesso l'area verde che circonda il complesso sin dalle sue origini.



Particolare di un'arcata

La chiesetta

Particolare di un mascherone in chiave di volta

Il complesso nella sua originaria distribuzione in una mappa del XVIII secolo



La Fede nella facciata della chiesetta
L'altare maggiore
Particolare del paliotto